

INVENTORI DI STRADE
Circolo di Cultura
Relazione del prof. Francesco Cattellani
IL DIO PERSONALE 19/XI/2018

Abstract

Il motivo di questo interesse: lettura di Z.Bauman - S.Obirek, "Conversazioni su Dio e sull'uomo", Laterza 2014. Il nome di U.Beck viene citato 18 volte ed in particolare il testo "Il Dio personale" (Laterza 2009) è oggetto di approfonditi commenti. Inoltre è uno stimolo alla domanda individuale sul senso della propria religiosità.

La proposta di Beck, qui di seguito sintetizzata, convince per alcuni aspetti ma non nella sua totalità. Di conseguenza, al termine della relazione, si propone una riflessione del prof. G.Ferretti (Università di Macerata) in relazione al testo di C.M.Taylor "L'età secolare", Feltrinelli 2009, che riprende a sua volta alcune considerazioni di U.Beck.

Chiarimento terminologico: teorie della secolarizzazione (pag.31) - modernizzazione riflessiva (pag.82) - individualizzazione (pag.117) - cosmopoliticizzazione (pag.84-85).

Concetti fondamentali: E' interessante notare come sia Bauman (dal punto di vista filosofico), sia Beck (dal punto di vista sociologico) affrontino il tema della religione da non credenti, preoccupati di capire la modernità di fronte al pericolo scontro di civiltà/fondamentalismi con cui si è aperto il XXI secolo.

La tesi di Beck è che, di fronte al paradosso della secolarizzazione (che ha costretto le religioni al loro vero ambito, quello spirituale), le realtà dell'individualizzazione e della cosmopoliticizzazione accomunano le religioni (global players) alla modernità (riflessiva). Tutto ciò porta a profondi cambiamenti nelle tendenze individuali, sociali, politiche e religiose (vedi schemi generali in presentazione).

Le religioni oggi non sono in crisi a livello mondiale, ma vivono una grande crisi a livello europeo occidentale, in particolare nei giovani (vedi tabelle e ricerche nei materiali).

Oggi le persone tendono a crearsi proprie narrazioni religiose (uso di un linguaggio nuovo nella richiesta di spiritualità), proprie ritualità, e a curare la propria spiritualità all'esterno di appartenenze religiose rigide, una vera e propria religione del dio personale, cioè la tendenza a crearsi un proprio dio fai da te (vedi presentazione) il cui centro è il Sè sovrano. Le caratteristiche del dio personale sono la non appartenenza, la non dogmaticità, l'inclusività nei confronti degli altri dei (politeismo moderno), la tendenza al sincretismo religioso, con i rischi della banalizzazione e del fanatismo delle idee religiose.

Beck sottolinea principalmente due problemi: il ruolo pubblico della religione (tra cosmopolitismo e reazione nazionalista) e il pericolo del fai da te religioso (tra individualizzazione anomica e reazione dogmatica).

Se le religioni, in particolare i monoteismi, riusciranno ad intercettare questo tipo di cambiamento individuale e sociale, potranno avere un ruolo importante nella modernità e disinnescare il potenziale di violenza insito nei monoteismi (cfr. la tesi di J.Assman, La distinzione mosaica, Adelphi 2011).

Ma, per ottenere tutto questo, i monoteismi devono essere disposti a pagare un prezzo: passare dalla focalizzazione sulla Verità alla focalizzazione sulla Pace, dal dogma alla prassi, dalla osservanza (religione) alla spiritualità (religiosità), dal monoteismo (concetto di verità esclusiva *aut-aut*) al politeismo (concetto di verità inclusiva *vel-vel*). Queste sono le sfide del futuro che stiamo già vivendo.

Le perplessità del relatore riguardano alcune questioni:

l'ottica inclusiva è sempre migliore dell'ottica esclusiva (prossimo studio)?

la prassi ci metterà tutti d'accordo?

la spiritualità diventerà la "cura del mondo" (risorse, ambiente, clima, cibo ecc.)?

cosa rimane del sacro e del mistero?

Non c'è il rischio di creare monadi religiose che non hanno più un ruolo pubblico?

La proposta del relatore: inserire questo tipo di cambiamento (che si traduce in un atteggiamento diverso di ascolto e cura interreligiosa) all'interno della tradizione socio-religiosa in cui ciascuno di noi è inserito (ad es. il cristianesimo, vissuto nel contesto locale come cattolicesimo) apportando correttivi nel modo di parlare di Dio. La prima cosa da fare riguarda dunque la purificazione del linguaggio, perché con le parole che usiamo trasmettiamo l'immagine (fatalistica o realistica, violenta o non-violenta, accogliente o esclusiva, bellicosa o pacifica ecc.) di Dio.

A questo punto vengono presentate le tesi del prof. G. Ferretti (il cui intervento completo è riportato nei materiali) a favore di una purificazione e disambiguazione del concetto di Dio nel contesto moderno (il legame del concetto di Dio con quello del "sacro" arcaico, potenzialmente violento, il legame del concetto di Dio con il cosiddetto "mondo incantato" premoderno, il legame con la cosiddetta "metafisica ontoteologica", il concetto di "trascendenza eteronoma").

Da qui si traggono le conclusioni (vedi presentazione).